

IL CASO

DOPO LE PROTESTE IN VIA PIRANDELLO

IL PROGETTISTA

«Basta vedere le tavole e leggere cosa fu scritto quando fu presentato l'intervento per valutarne l'impatto positivo sulla zona»

LE «VASCHE DI VERDE»

«Il progetto si sviluppa secondo due percorsi longitudinali posti a quote differenziate lungo i quali si elevano delle vasche di verde»

«Ma non è un giardino di cemento»

Barletta, parla l'arch. Gambarrota: i residenti si sbagliano, il progetto parla chiaro

● **BARLETTA.** «Ma quale colata di cemento. Niente di più sbagliato». L'architetto Nicola Gambarrota, progettista dei lavori, replica così alle accuse di alcuni residenti. «Basta leggere cosa fu scritto presentando il progetto - aggiunge - La realizzazione del nuovo piano di zona, a ridosso del vecchio, ha creato ulteriori effetti centripeti sulle aree della vecchio Piano di zona, che hanno assunto una centralità rispetto alla nuova periferia. Ora, la dotazione di verde urbano di qualità sui nuovi quartieri è stata, pertanto, se non del tutto dimenticata, sicuramente trascurata; infatti la realizzazione dei giardini di via Leonardo da Vinci e di qualche altro piccolo intervento hanno corrisposto in modo molto limitato al fabbisogno di verde pubblico attrezzato su aree in fortissima e rapida espansione; basti pensare che la metà della popolazione urbana si è trasferita negli ultimi trent'anni in queste aree».

E poi: «Così quel Piano di recupero



A sinistra, il progetto dell'area verde in via Pirandello. A destra, gli interventi in atto [foto Calvaresi]



assecondò quell'esigenza, prevedendo nella sua formulazione la realizzazione di circa 35.000 metriquadrati di aree a verde attrezzato, collocandoli sulle aree residuali del vecchio piano di zona e la cui realizzazione avverrà attraverso l'apporto finanziario di capitali privati. Pur essendo l'ubicazio-

ne di quelle aree frammentaria e casuale, ciò non impedì di individuare un percorso ideale, attraverso il quartiere, scandito da episodi progettuali che hanno cercato di privilegiare soprattutto le funzioni aggregative degli spazi, con una particolare attenzione all'infanzia e agli anziani. La pro-

simità di alcune aree consentì di pensare a un circuito verde, che partendo da via Barberini, attraverso piazza Cellini porterà allo spazio più ampio delle aree di via Brunelleschi. Gli spazi di via Ungaretti furono dedicati in modo più articolato al gioco dall'infanzia all'adolescenza, mentre quelli

di via Leopardi intendono privilegiare la fruizione degli spazi verdi come luogo di sosta, riposo e meditazione».

«Ecco le linee guida del progetto che si sta realizzando - aggiunge l'arch. Gambarrota - L'area del Piano di Recupero Urbano indicata con la lettera «D», consiste in uno spazio rettangolare intercluso tra gli edifici situati sulla via Pirandello e via Leopardi, situato a quota inferiore di almeno tre metri rispetto alla via Pirandello e accessibile da via Leopardi e via Manzoni. Il progetto si sviluppa secondo due percorsi longitudinali posti a quote differenziate lungo i quali si elevano delle «Vasche di verde», che creano un gioco di terrazzamenti, atto ad attenuare l'effetto invaso che gli edifici circostanti danno all'area. L'accesso principale avverrà da via Leopardi, nelle prossimità del quale si sviluppa un primo spazio aperto, dal quale dipartono i percorsi che attraversano i giardini. Considerato ciò, non si capiscono davvero le proteste».

L'APPELLO

Turisti sulla collina di Canne della Battaglia: diventerà una immagine di altri tempi?

[foto Calvaresi]

● **BARLETTA.** Bando regionale sulla riqualificazione e valorizzazione dei sistemi museali pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del 26 gennaio: una concreta occasione per ridare slancio ad alcune realtà culturali cittadine? Se ne è parlato nel corso dell'ultima assemblea dei soci dell'Archeoclub di Barletta, che ha confermato Pietro Doronzo alla presidenza.

«Per l'Archeoclub - sottolinea Doronzo - sarebbe opportuno destinare attenzione a Canne della Battaglia, che versa in condizioni gravissime, soprattutto dopo la perdita del finanziamento regionale di 750 mila euro lo scorso anno previsto per il completamento e l'adeguamento impiantistico dell'antiquarium. Canne e il suo antiquarium, inoltre, sono ancora oggi sprovvisti di una gestione dei servizi aggiuntivi, l'ingresso è ormai gratuito da più di un anno, e la zona della cittadella ha bisogno di una seria manutenzione ordinaria e straordinaria. La situazione va risolta quanto prima perché il rischio potrebbe essere la definitiva chiusura dell'antiquarium e la perdita di un'area archeologica importantissima in chiave culturale e turistica per il territorio. Di non minore importanza anche il completamento del Museo Civico presso il castello in cui manca ancora il sistema di climatizzazione e di videosorveglianza, una realtà museale non ancora accessibile a disabili e non solo: si auspica, dunque, in accordo con la Soprintendenza, un progetto che abbatta definitivamente le barriere architettoniche e che renda finalmente il nostro un museo aperto a tutti.

I soci hanno analizzato la situazione culturale della città ed evidenziato diversi punti di criticità, ancora irrisolti da molti anni ed è risultata anche la necessità di un incontro con il sindaco, avvenuto il 20 scorso, per far pre-



«Non si condanni Canne all'oblio» Sos dell'Archeoclub per la tutela del sito

La proposta: e per il polo museale è necessaria la gestione integrata dei servizi

sente i nostri punti di vista e le nostre proposte».

E poi: «Pensando ancora al Polo Museale, l'Archeoclub è particolarmente sensibile alla questione "Chiesa dei Greci" periodicamente oltraggiata da scritte e atti vandalici: si spera in un'azione ferma e definitiva contro questo scempio, realizzando un cancello che delimiti le scale di accesso, come già realizzato in altre chiese del centro storico. Ma non è tutto: il Polo Museale, proprio perché prevede, per la sua costituzione, una serie di luoghi culturali gestiti in "rete", dovrebbe avere una gestione integrata dei servizi aggiuntivi (con biglietteria unica, servizio di visite guidate, attivazione di bookshop e servizi di ristorazione), come già proposto dall'Archeoclub in data 19 settembre 2011 in occasione dell'incontro pubblico con le associazioni sulle linee di

La protesta

«E per l'Estate associazioni escluse»

■ **BARLETTA.** «Per quanto riguarda l'estate barlettana - scrive l'Archeoclub - sono diversi anni che l'associazione chiede di poter effettuare una proposta di partecipazione al programma ma la cosa non è possibile perché annualmente l'indagine conoscitiva che lo staff del sindaco indice per spettacoli ed eventi è riservata esclusivamente a soggetti con partita Iva, escludendo di fatto la partecipazione del mondo associativo». E poi: «Diverse idee sono state messe in cantiere per partecipare anche quest'anno alla Settimana della Cultura. Spinti dal successo delle passate edizioni (apertura Palazzo Della Marra ancora in restauro, Terme di S. Mercurio a Canne, Chiesa di S. Andrea e suoi sotterranei, Tesori delle principali chiese di Barletta), l'associazione ha pensato tra le altre cose all'apertura di alcuni palazzi nobiliari della città e l'approfondimento della storia delle famiglie che hanno caratterizzato la storia locale e che risultano ancora poco note alla cittadinanza: un progetto per continuare idealmente il discorso dell'operazione conoscenza che da oltre trent'anni l'Archeoclub porta avanti nel e per il territorio».

governo, organizzato dal Sindaco. Rinnoviamo la nostra proposta di inserire in questa "rete museale" anche il sito di Canne della Battaglia, in modo da snellire la gestione dei servizi ausiliari e renderla sicuramente più efficace, pensando ad esempio all'introduzione del biglietto integrato di tutte le realtà museali e culturali che la città di Barletta offre».

Ancora. «Per quanto riguarda gli eventi programmati dal Comune per quest'anno, la nuova mostra temporanea a Palazzo Della Marra, la rievocazione del Certame cavalleresco, l'appuntamento con l'Estate barlettana - aggiunge il presidente dell'Archeoclub, si spera che l'Amministrazione Comunale miri alla loro concreta riuscita puntando sul coinvolgimento della cittadinanza (attività commerciali, associazioni, Curia). Durante gli eventi, infatti, la

città deve saper e poter accogliere al meglio i potenziali visitatori, coordinando orari di apertura di negozi, pub-ristoranti-bar e chiese monumentali in modo da garantire un'offerta turistica più completa. Si suggerisce, ancora una volta, di prevedere biglietti separati e/o ridotti per visitare la mostra e la collezione De Nittis, in modo da rendere libero il visitatore di scegliere l'offerta più congeniale alle proprie esigenze. Per quanto riguarda la rievocazione della Disfida, sarebbe opportuno prevedere una "rinascita" della cantina, che oggi è diventata un deposito di bacheche di vecchi allestimenti museali, ripristinando ad esempio i vecchi arredi (magari impreziosendoli con qualche oggetto della collezione Cafiero) e restituendo nuovamente al luogo l'atmosfera della rievocazione storica».